

*Intervista a Irfanka Pasagić, psichiatra,
presidente dell'Associazione Tuzlanska Amica, Premio Langer 2005*

Dopo la guerra

Irfanka Pasagić è psichiatra. Dal 1992, con l'Associazione Tuzlanska Amica, lavora con le vittime della guerra, in prevalenza donne e minorenni provenienti da Srebrenica, Bosnia Erzegovina. Lo scorso 1 luglio è stata insignita del Premio Alexander Langer 2005. "In BiH ci sono circa un milione e mezzo di persone che soffrono di problemi psichici dovuti alla guerra, il cosiddetto PTSD (Post Traumatic Stress Disorder)... Per poter fare in modo che le vittime metabolizzino il loro vissuto cerchiamo di trovare il modo di dialogare con loro, di far emergere quanto è accaduto, ma la difficoltà è enorme, soprattutto con le famiglie di Srebrenica. Non riusciremo a risolvere i loro traumi, finché l'esumazione e l'identificazione dei corpi non sarà effettuata".

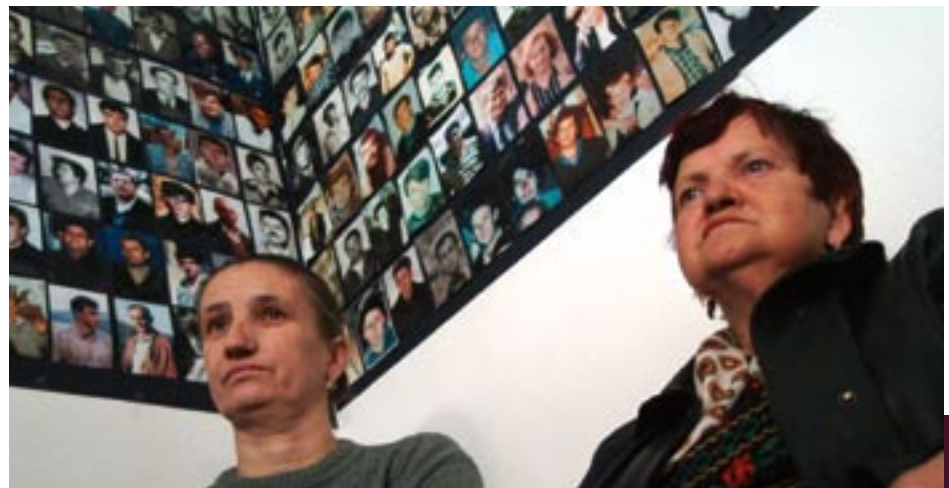
Di cosa si occupa l'associazione per cui lavora?

Abbiamo iniziato a lavorare nel 1992, con donne violentate e con donne che erano state rinchiusi in campi di concen-

tramento. Ben presto ci siamo resi conto che con loro vi erano molti bambini e non potevamo aiutare le donne senza aiutare anche questi ultimi. Spesso ci rechiamo direttamente dalle famiglie. È infatti nostra intenzione aiutare la famiglia nel suo complesso. Non solo le madri e le figlie, ma le intere famiglie sono state ferite.

A sinistra, 30 giugno 2005. Irfanka Pasagić al seminario "Dentro Srebrenica" a Trento.

In basso, donne di Srebrenica.





Il Memoriale alle vittime di Srebrenica (BiH).

Quali i problemi principali che incontrate?

Vi sono molte famiglie senza uomini. Il sistema patriarcale secondo il quale l'uomo si occupava del mantenimento della famiglia e la donna se ne stava a casa è andato in mille pezzi con la guerra. Molte donne non si sentono in grado di assumersi anche queste responsabilità "maschili", e noi cerchiamo di dare loro forza e coraggio.

Anche con un supporto psicologico oltre che assistenza umanitaria?

Principalmente il primo. In BiH ci sono circa un milione e mezzo di persone che soffrono di problemi psichici dovuti alla guerra, il cosiddetto PTSD (Post Traumatic Stress Disorder). Vi è un diffuso

uso di sostanze stupefacenti, un problema non presente prima della guerra. A causa della situazione sociale generale molto difficile e spinti dal desiderio di possedere qualcosa molti minori finiscono col prostituirsi. Tutto questo provoca gravi depressioni ed il tasso di suicidi è in aumento.

A livello nazionale non vi sono programmi per il sostegno delle persone che hanno subito traumi durante la guerra?

Vi sono molti documenti scritti a livello nazionale, che impostano una sorta di strategia per la Bosnia Erzegovina. Purtroppo sono restati sino ad ora lettera morta. Non esiste alcun disegno effettivo e c'è una grande carenza di informazione riguardo queste tematiche.

A livello pratico come operate? Come aiutare queste persone a metabolizzare e superare quanto hanno vissuto?

Il modo migliore per farlo è attraverso le conversazioni. La gente in questo modo può raccontare ciò che ha subito, il modo nel quale attualmente rivive il proprio passato. Poi vi sono le famiglie i cui cari sono scomparsi. In molti di questi casi non è ancora partita una rielaborazione del trauma. Non riescono sino a quando i corpi dei propri cari non vengono identificati. Tutto è connesso. Vi sono molte situazioni patologiche rispetto alle quali non possiamo che dare il nostro sostegno, senza pensare di riuscire a risolvere il trauma. Poi vi sono anche altri problemi. Ad esempio quando sfollati rientrano nei luoghi dove hanno subito i traumi e dove vi sono ancora criminali di guerra che non sono stati arrestati. Una donna con la quale lavoriamo aveva quattro figli. Sono stati tutti e quattro uccisi. Due di questi dal vicino, che lei ora incontra ogni giorno. In casi come questo non ci si può aspettare che questa donna superi il trauma se in qualche modo non viene riconosciuta la colpa di quell'uomo e quest'ultimo non viene punito per quanto ha fatto.